

# GIAPPONE

**manuale semiserio per viaggiatori**



Giampiero De Zanet

# **GIAPPONE, ARRIVIAMO!**

**UN VIAGGIO SCOPERTA, PASSO DOPO PASSO**



**Manuale semiserio per viaggiatori in Giappone**

C'è un momento preciso in cui ogni viaggio comincia davvero.

Non è quando si prenota un volo, né quando si prepara la valigia.

È quando lo si immagina insieme.

“Giappone, arriviamo!” non è solo un'esclamazione: è una promessa.

È l'energia di un gruppo che si mette in cammino, la curiosità di chi vuole capire prima ancora di vedere, il rispetto per una cultura tanto affascinante quanto diversa dalla nostra.

Questo viaggio nasce così: dall'incontro tra persone, storie ed esperienze, unite dal desiderio di attraversare il Giappone non da semplici turisti, ma da osservatori attenti.

Ogni tappa sarà un'occasione per scoprire, ma anche per mettersi in discussione, imparare, adattarsi.

Il Giappone non si visita soltanto: si ascolta, si osserva, si vive con discrezione.

E questo ebook è il primo passo del nostro percorso: una guida SEMISERIA e, soprattutto, un invito a partire con lo spirito giusto.

Il viaggio comincia qui.



# IL TAXI SI APRE DA SOLO

**PICCOLI GESTI, GRANDI DIFFERENZE**



Manuale semiserio per viaggiatori in Giappone

Appena arrivati in Giappone, ancora con il fuso orario negli occhi e la curiosità alle stelle, saliamo su un taxi.

Valigie sistemate, destinazione comunicata... e poi succede qualcosa di inaspettato.

La portiera si apre da sola.

Un attimo di esitazione, uno sguardo tra noi, quasi a chiederci: "Ho fatto qualcosa io?"

Poi si richiude, sempre da sola, con un movimento preciso, silenzioso, quasi elegante. È il nostro primo incontro con un Giappone che sorprende nei dettagli.

Un gesto semplice, automatico per chi ci vive, ma per noi carico di stupore.

Qui la tecnologia non è esibita: è discreta, al servizio delle persone.

E anche un taxi diventa una piccola lezione di cultura.

Inizia così il viaggio: con una porta che si apre... e con una mente che comincia ad aprirsi insieme.



# STANZE COMPATTE IN HOTEL

**PICCOLE STANZE, GRANDI LEZIONI**



Entriamo in camera e, per un attimo, ci fermiamo sulla soglia.

Non per stanchezza, ma per capire... dove finisce lo spazio.

Le stanze degli hotel in Giappone sono spesso più piccole rispetto ai nostri standard.

Il letto occupa gran parte della stanza, la valigia cerca il suo posto, e ogni movimento sembra richiedere un minimo di strategia.

Eppure, nulla è lasciato al caso.

Ogni oggetto è al suo posto, ogni funzione è pensata per essere utile senza essere invadente.

Non c'è spazio sprecato, non c'è eccesso. Solo ciò che serve, esattamente dove serve.

All'inizio sorprende.

Poi si capisce che non è una rinuncia, ma una scelta: vivere con meno, ma meglio organizzato.

E così, anche una stanza piccola diventa un invito silenzioso a cambiare prospettiva.

A muoversi con più attenzione.

A dare valore all'essenziale.

In fondo, il viaggio comincia anche da qui: da quanto spazio siamo disposti a lasciare... alle cose nuove.



# IL TURISTA MEGAFONO

**SUI TRENI IL VOLUME NON E' UN DIRITTO**



Manuale semiserio per viaggiatori in Giappone

In Giappone esiste una forma di rispetto che non ha bisogno di essere dichiarata: si manifesta nel silenzio condiviso.

Sui treni, negli autobus, nelle metropolitane, le persone convivono nello stesso spazio mantenendo una discrezione quasi naturale.

Non è rigidità, è attenzione verso gli altri.

Poi, improvvisamente, arriva una voce fuori scala.

Una telefonata, un racconto ad alta voce, una risata troppo espansiva. Non serve molto per rompere quell'equilibrio invisibile. E anche se nessuno interviene, il cambiamento si percepisce immediatamente.

Non è questione di regole scritte, ma di armonia. Il punto non è smettere di comunicare, ma farlo con misura.

In fondo è semplice:

quando il tuo comportamento non si impone sugli altri, diventa parte del contesto.

Ed è lì che il viaggio cambia davvero.



# NON E' UNA FONTANELLA

**IL GESTO PRIMA DEL PASSO**



Manuale semiserio per viaggiatori in Giappone

Siamo quasi arrivati al tempio.

L'atmosfera cambia, i rumori si attenuano, e qualcosa invita spontaneamente al silenzio.

All'ingresso troviamo una piccola fontana.

Qualcuno si avvicina con naturalezza, pensando sia lì per bere o rinfrescarsi. In fondo, per noi una fontanella è questo.

Ma qui no.

Quella vasca, con i mestoli allineati, ha un significato preciso: è il luogo della purificazione.

Un gesto semplice ma codificato, che prepara all'ingresso in uno spazio sacro.

Si prende il mestolo, si sciacqua una mano, poi l'altra, poi simbolicamente la bocca... e infine si lascia tutto come lo si è trovato.

Nessuna fretta, nessun rumore, solo attenzione. Non è solo una questione di pulizia.

È un modo per fermarsi, per lasciare fuori ciò che è superfluo, per entrare con rispetto.

Ancora una volta, il Giappone ci sorprende: prima di guardare, ci chiede di prepararci a vedere



# LA PROVA BACCHETTE

ELEGENZA .. IN COSTRUZIONE



Manuale semiserio per viaggiatori in Giappone

Seduti al ristorante, tutto è pronto.

I piatti arrivano, curati, invitanti... e accanto, immancabili, le bacchette.

Le osserviamo per un attimo.

Semplici, leggere... ma improvvisamente complicatissime.

I primi tentativi sono incerti: si stringe troppo, o troppo poco, il cibo sfugge, torna nel piatto... o a volte prende strade impreviste.

Un chicco di riso qua, un pezzetto là. Qualche sorriso, qualche sguardo complice.

È un piccolo spettacolo collettivo.

Eppure, dietro quella semplicità apparente, c'è un gesto che richiede pratica, controllo, precisione.

Un gesto che in Giappone è naturale quanto per noi usare una forchetta.

Nessuno si offende per la nostra goffaggine, ma il contesto invita comunque a una certa attenzione.

Mangiare non è solo nutrirsi: è anche forma, rispetto, armonia. Così, tra un tentativo e l'altro, impariamo qualcosa in più.

Non solo a usare le bacchette, ma a rallentare, a osservare, a fare con cura.

E forse, alla fine, quel piccolo disordine sulla tavola diventa parte del viaggio anche lui.



# LA MANCIA NON SERVE

QUANDO IL GRAZIE è GIA' INCLUSO



Manuale semiserio per viaggiatori in Giappone

Il pasto è finito, tutto è stato impeccabile.

Il servizio attento, discreto, quasi invisibile. Ci guardiamo soddisfatti: è stato davvero un bel momento.

Arriva il conto. E, quasi automaticamente, qualcuno pensa alla mancia.

È un gesto naturale per noi, un modo per dire “grazie”, per riconoscere la qualità del servizio.

Ma qui, in Giappone, quel gesto cambia significato.

Lasciare una mancia può creare imbarazzo.

Non perché il servizio non sia stato all'altezza, ma proprio per il contrario: perché è già considerato parte integrante del lavoro, svolto con professionalità e dedizione, senza aspettative extra.

Il rispetto si esprime in altri modi: nella cortesia, nel tono della voce, nel modo in cui si lascia il tavolo.

Ancora una volta, scopriamo che ciò che per noi è segno di apprezzamento, altrove può essere fuori luogo. E impariamo che viaggiare significa anche questo: mettere in discussione le proprie abitudini.

In Giappone, a volte, il miglior “grazie”... è semplicemente un sorriso.



# **IL ROSSO E' ROSSO!**

**ANCHE QUANDO NON PASSA NESSUNO**



Siamo fermi a un attraversamento pedonale.

La strada è libera, nessuna auto in vista. Eppure, il semaforo è rosso.

Aspettiamo. O quasi.

Qualcuno nel gruppo inizia a mostrare un po' di insofferenza.

Uno sguardo a destra, uno a sinistra... e poi il passo in avanti, deciso: "Ma sì, non passa nessuno!"

È un attimo.

Gli sguardi dei giapponesi si alzano, discreti ma chiarissimi.

Nessuno urla, nessuno interviene apertamente, ma il messaggio arriva forte e preciso: non si fa. Qui il rispetto delle regole non dipende dalla presenza di un controllo, ma da un senso condiviso di ordine e responsabilità.

Il semaforo rosso non è un suggerimento, è una regola. Sempre.

Torniamo sui nostri passi, quasi automaticamente.

E mentre aspettiamo il verde, capiamo che non si tratta solo di attraversare una strada.

Si tratta di attraversare una cultura.



# **SILENZIO A BORDO**

**LA CONVERSAZIONE CHE NON PARTE**



Manuale semiserio per viaggiatori in Giappone

Saliamo su un mezzo pubblico.

Le porte si chiudono, il rumore della città resta fuori, e dentro si crea subito un'atmosfera particolare.

Tutto è ordinato.

Tutti sono seduti, composti, quasi immobili.

Nessuna voce alta, nessuna conversazione. Solo lo scorrere discreto delle pagine di un libro o il gesto silenzioso delle dita sugli smartphone. È un silenzio che non pesa, ma che si impone naturalmente.

Nel gruppo, però, qualcuno non resiste.

Lo sguardo cerca contatto, un sorriso, una battuta per rompere quella sospensione così insolita per noi.

Parte un tentativo di conversazione. Poi un altro.

Ma le risposte sono brevi, misurate, quasi sospese anche loro.

Non è freddezza. È un altro modo di condividere lo spazio. Qui il rispetto passa anche attraverso il non invadere l'aria degli altri.

E così capiamo che, su quel mezzo in movimento, non siamo solo passeggeri.

Siamo parte di una regola non scritta: quella del silenzio condiviso.



# SENZA VELI !

**L'IMBARAZZO ... ALL'INGRESSO**



Arriviamo all'onsen, uno dei momenti più attesi del viaggio.

L'atmosfera è rilassante, il legno, il vapore, l'acqua calda che invita a lasciarsi andare.

Entriamo negli spogliatoi, separati tra uomini e donne.

Fin qui, tutto chiaro.

Poi arriva il momento di capire come si entra davvero.

Qualcuno resta fermo, asciugamano stretto in mano, sguardo interrogativo.

Uno scambio di occhiate, un mezzo sorriso... e la consapevolezza che sì, bisogna lasciare tutto.

Letteralmente.

Niente costume. Solo se stessi.

È un attimo di imbarazzo, inevitabile per chi non è abituato.

Ma basta osservare gli altri: naturalezza, semplicità, nessuna ostentazione.

Qui il corpo non è esibito, è semplicemente parte della persona.

E il rituale dell'onsen non è solo relax: è pulizia, rispetto, condivisione di uno spazio comune senza barriere.

Poco alla volta, anche l'imbarazzo si scioglie.

Come il vapore nell'aria.



# SCARPE .. FUORI !

**IL PRIMO PASSO .. SI TOGLIE**



Lasciamo la città e veniamo accolti da famiglie in zone rurali, dove il tempo sembra scorrere con un ritmo diverso.

Arriviamo davanti alle case, un po' emozionati, un po' curiosi.

La porta si apre, i sorrisi sono calorosi... e proprio lì, sull'ingresso, c'è un passaggio fondamentale.

Una piccola soglia, il genkan.

È il punto in cui il fuori resta fuori.

E dove le scarpe devono essere tolte prima di salire nelle aree interne della casa.

Qualcuno lo fa con naturalezza.

Qualcun altro, distratto dall'accoglienza, fa un passo di troppo... direttamente sui pavimenti in tatami.

Un attimo.

Non serve dire nulla: lo sguardo gentile ma attento dei padroni di casa basta a far capire.

Qui non è solo una questione di pulizia.

È rispetto per lo spazio domestico, per una tradizione che separa nettamente l'esterno dall'interno, il pubblico dal privato.

Ci si ferma, si torna indietro, si sistema l'errore.



# FAZZOLETTO .. DISCRETO

**UN GESTO .. DA TRATTENERE**

Meglio tirare su...  
che suonare la tromba!

**PFFFFF!**  
**SNIFF!**

LUCA, NO,  
NON  
ADESSO



Manuale semiserio per viaggiatori in Giappone

Il viaggio continua e, come spesso accade, qualcuno inizia a sentire i primi sintomi di raffreddore. Nulla di grave: un po' di naso chiuso, qualche starnuto.

Istintivamente, arriva il fazzoletto.

E con esso, un gesto per noi del tutto normale: soffiarsi il naso, magari anche con una certa energia.

Ma qui, in Giappone, quel suono rompe qualcosa. Gli sguardi restano discreti, mai invadenti, ma si percepisce subito una lieve tensione.

Soffiarsi il naso in pubblico, soprattutto in modo rumoroso, è considerato poco appropriato.

Meglio allontanarsi, trovare un luogo appartato, oppure limitarsi a gesti più contenuti.

Paradossalmente, è più accettato tirare su col naso che soffiarlo apertamente.

È una di quelle differenze che non si immaginano prima di partire.

Un dettaglio, certo. Ma anche un segnale di quanto il rispetto degli altri passi, qui, attraverso la discrezione.

Così impariamo anche questo: non tutto ciò che è naturale per noi... lo è ovunque.

E a volte, il rispetto si sente proprio... nel silenzio



# **NIENTE CESTINI**

***PULIZIA CHE SI PORTA CON SE'***



È ora di una pausa. Ci fermiamo durante la giornata, troviamo un angolo tranquillo e apriamo i nostri bento acquistati al mattino in un 7-Eleven o in un Lawson.

Tutto è ordinato, curato, perfetto.

Mangiamo con gusto, ci rilassiamo... e poi arriva il momento meno previsto: quello dei rifiuti.

Guardiamo intorno. Nessun cestino.

Eppure, per terra non c'è nulla. Nemmeno un pezzetto di carta.

La città è pulita in modo quasi sorprendente.

Ma non perché i cestini siano ovunque—anzi, sono rari.

Qui la regola è semplice, anche se per noi insolita: ciò che porti con te... torna con te.

Qualcuno prova a cercare una soluzione veloce, altri si arrendono all'evidenza.

Sacchetti richiusi, zaini riaperti, e via.

I rifiuti viaggiano con noi, fino a trovare il posto giusto: un cestino in albergo, o negli spazi dedicati.

È un piccolo cambio di abitudine, ma dice molto.

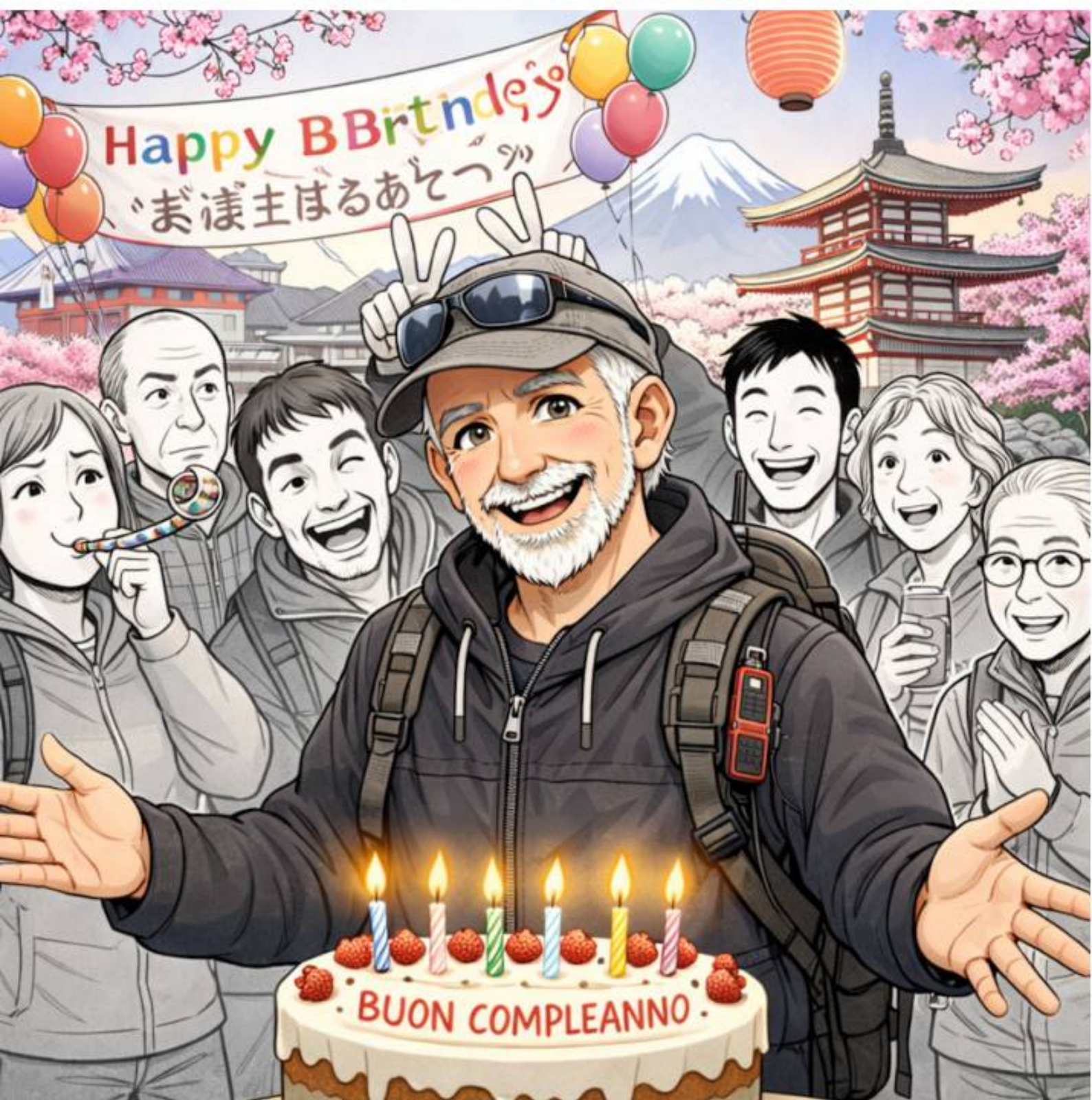
La pulizia non è delegata: è una responsabilità personale, condivisa da tutti.

E così, anche un semplice involucro vuoto diventa parte del viaggio.



# CANDELINE E CONSAPEVOLEZZA

*IL VIAGGIO CONTINUA DENTRO DI NOI*



Manuale semiserio per viaggiatori in Giappone

La giornata si chiude in modo speciale.

Una torta, qualche candela, sorrisi complici.

Il gruppo si stringe attorno, tra sorpresa e affetto.

È una festa semplice, ma piena di significato.

Dopo giorni di scoperte, piccoli errori, risate e momenti di imbarazzo, ci ritroviamo qui.

Abbiamo parlato troppo forte, attraversato col rosso, cercato cestini inesistenti, gestito bacchette ribelli... e imparato, passo dopo passo, a osservare meglio.

Sempre con leggerezza. Ma anche con rispetto.

Questa festa non è solo un compleanno.

È il segno di un percorso condiviso, fatto di attenzione crescente, di sguardi che cambiano, di gesti che si affinano.

Il Giappone ci ha insegnato molto, spesso senza parole.

Attraverso dettagli, silenzi, abitudini diverse dalle nostre.

E noi, tra un sorriso e una candela spenta, portiamo a casa qualcosa in più:

non solo ricordi, ma un modo nuovo di stare al mondo.

Il viaggio finisce qui.

Oppure, forse, comincia davvero adesso.

